

Dopo la delibera che «affitta» la polizia municipale ai privati il Codacons accusa il Comune e si rivolge al magistrato

Interesse privato e abuso di potere? chiede l'associazione che tutela gli utenti e i consumatori E le «polizie locali» ricorrono al Tar

Guerra sui vigili a ore

Denunce e ricorsi contro il provvedimento

Un esposto-denuncia alla procura della Repubblica contro il sindaco e la giunta e un ricorso al Tar pendono sulla delibera Meloni, che prevede il servizio dei vigili urbani a pagamento. Le iniziative portano il nome di Codacons (il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori) e Ospol, l'organizzazione sindacale delle polizie locali.

MARISTELLA TERVASI

Ha un solo giorno di vita ed è già «sotto processo». Sulla delibera Meloni, che prevede l'affitto del vigile urbano per servizi a favore di privati e enti non pubblici, pendono infatti un esposto-denuncia e un ricorso al Tar. Il Codacons, il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori, «attacca» il sindaco e la giunta municipale e

chiede alla procura della Repubblica di accertare se, nelle dichiarazioni dell'assessore in merito al provvedimento di «leasing», sono ravvisabili gli estremi del reato di abuso di potere, qualificato da interesse privato. Anche l'Ospol, l'Organizzazione sindacale delle polizie locali, non resta a guardare. Ricorre al Tar, chiede le dimissioni dell'assessore alla polizia urbana Piero Meloni e la rias-

unzione della delega da parte del sindaco. Mercoledì, sono giunte reazioni anti-Meloni anche dall'ufficio di via Montecatini. Una nostra telefonata al Gruppo 1 circoscrizionale ed ecco la voce desolata di Roberto Amilleri che dice: «La delibera è una «melonata» a rischio di tangente. Ma ieri l'istruttore alla vigilanza urbana e delegato sindacale Cgil ha precisato: «Personalmente non ho rilasciato nessuna intervista telefonica. Non ero in servizio. Un buon tempone ha risposto al telefono presentandosi con il mio nome e cognome. Scherzi tra vigili? Dunque, la notizia del vigile a tassometro ha fatto clamore. Gli stessi caschi bianchi sono rimasti a bocca aperta nel leggere sulle cronache dei giornali il nuovo



Vigili urbani al lavoro



incarico. In pratica, da ora, qualsiasi cittadino potrebbe pretendere una «scorta»: purché sia disposto a pagare. L'assessore, sembra, si è «dimenticato» di limitare in qualche modo il numero di privati che ha diritto a questo servizio. «Anche per l'Organizzazione sindacale delle polizie locali la notizia è stata una sorpresa», commenta Luigi Marucci, il presidente dell'Ospol. «L'assessore Meloni spiega Marucci - quando prende decisioni sui vigili urbani fa un disastro. Ancora una volta dimostra di non sapere di quali norme e strumenti giuridici può avvalersi, e neppure di saper far fronte agli obblighi del suo mestiere di ministro degli Interni della capitale. Il presidente dell'Ospol si riferisce al Regio decreto del

6 maggio 1940. «La legge», spiega Marucci - prevede che per ogni tipo di manifestazione a carattere spettacolare è dovuto a carico del concessionario il contributo di una indennità da erogare agli agenti che partecipano a mantenere sgombro lo spazio destinato alla manifestazione. Ma questo regolamento l'amministrazione capitolina non l'ha mai applicato». E in merito al servizio dei vigili a pagamento Marucci conclude: «Il vigile è la polizia della città. Non è di proprietà del Comune. E non può essere dato in affitto a chiunque. L'assessore non si doveva inventare nulla. Già mancano i vigili di quartiere...» Intanto l'Ospol chiede di conoscere il parere della Corte dei Conti sulle indennità dovute all'amministrazione

capitolina dai privati e mai percepite. E dichiara: «Si ricorre al Tar perché si ravvisa nella delibera di giunta il vizio dell'abuso di potere». Sulle carenze di organico punta l'indice anche il Codacons. Per il vice-presidente, Vito Nicola de Russis, si tratta di una stridente contraddizione. «L'affitto dei vigili urbani aggrava i disagi della collettività. I caschi bianchi vengono dirottati dai comitati di istruzione (tra i quali ricordiamo il dramma traffico), sosta selvaggia e liberazione marciapiede) al servizio di scorta, guardia e sicurezza, per conto di privati e enti non pubblici. Viene quindi dimenticata la lamentela della mancanza di vigili da parte dei comandanti dei gruppi, dei sindacati di categoria e degli stessi vigili urbani».

In Campidoglio tra chi glissa e chi ride Dribbling dei consiglieri «Non ricordiamo»

Qualcuno «sa», ma quasi tutti non ne hanno sentito nemmeno parlare: la delibera-Meloni, che il Campidoglio ha votato, tra consiglieri e assessori è quasi sconosciuta. I più «preparati» sono i consiglieri dell'opposizione. Loredana De Petris: «Un'iniziativa ridicola, e, mi sembra, anche poco legale». Saverio Collura: «L'assessore Piero Meloni ha avuto proprio un'idea balzana».

CLAUDIA ARLETTI

Raffaele D'ambrosio, consigliere democristiano, si stupisce: «Meloni? I vigili? Che storia è? Io non ne so niente. Poi chiede: «Ma davvero è una cosa votata dal consiglio?». E scappa via. Scappano anche altri. Antonio Gerace, che ieri ha tenuto banco in Campidoglio per aver detto che «il Comune è insidiato da lobby e bande di incappucciati», quasi si scusa. Dice: «Privati scortati dai vigili? Proprio non ricordo, mi dispiace. È una vicenda che non conosco». E si che Gerace è un assessore. C'era anche lui, quando la giunta, a maggio, votò la delibera-Meloni sui vigili urbani, destinati a scortare i privati disposti a pagare. Glissa anche l'assessore Gianfranco Redavid. Sono «preparati», quasi tutti. In effetti, quella delibera, votata in mezzo a mille altre, allora non dovette sembrare ri-

voluzionaria. Però ieri ne hanno parlato tutti i giornali. E persino un ministro si è fatto avanti per commentare. Carmelo Conte (Aree urbane) aveva detto: «Mah. Sono molto perplesso. I nuovi compiti dei vigili, di cui si parla nel comunicato del Campidoglio, non sono disciplinati dalla legge. Bisognerebbe regolamentarli. Magari con lo Statuto comunale». Insomma, il ministro sgridava l'assessore. Ma niente, il Campidoglio non sente. Solo l'assessore Gerardo La Bellarte (Patrimonio) dimostra, quanto meno, di avere letto i giornali. Dice: «L'iniziativa di Meloni mi sembra positiva. Il fatto è che ci siamo trovati di fronte a una serie di manifestazioni, spettacoli ecc., organizzati dai privati, per i quali il Comune ha dovuto impegnare moltissimi mezzi». Però, il provvedimento dell'assessore Meloni è generico, in pratica consente a

qualsiasi cittadino, purché sia disposto a pagare, di affittarsi un vigile urbano. Un attimo di sconcerto, poi Gerardo La Bellarte si riprende: «Be', significa che bisogna pensare a degli accorgimenti, a delle limitazioni...». I più «preparati», a quanto sembra, sono i consiglieri dell'opposizione (il Pds aveva già detto la sua due giorni fa: «È una farsa»). Ecco Loredana De Petris, gruppo Verde. Niente incertezze, ha letto «bene» i giornali, si ricorda della delibera. Sorride: «È una storia proprio ridicola. Dal comunicato dell'assessore Meloni, viene fuori che le cose stanno proprio così: qualsiasi persona se paga può ottenere la scorta dei vigili urbani. Mah. Bisognava precisare tutto meglio. Se ne va, poi ci ripensa e aggiunge: «Volevo dire che questa storia non è soltanto ridicola, ma mi sembra anche un po' poco legale». Un altro che «sa» è il consigliere repubblicano Saverio Collura. Veramente, due giorni fa anche lui aveva ammesso di non sentirsi «pronto». Ma si è documentato. E adesso ride anche lui: «L'assessore Meloni ha avuto proprio un'idea balzana. Secondo me, con tutti i problemi di traffico che ha Roma, mi sembra assurdo mettere i vigili urbani al servizio dei privati».

Gli interessati giudicano l'iniziativa e i prezzi «Due ore di processione a 50.000 lire? Un affare»

TERESA TRILLO

«Affittare il vigile? Non ci dispiace». Commercianti, produttori cinematografici, parroci e società di trasporto non disdegnano la decisione di Piero Meloni, assessore democristiano alla Polizia Urbana, di far pagare a privati e enti non pubblici il servizio assicurato dai vigili durante manifestazioni e appuntamenti straordinari. Nulla di strano, dunque, se per matrimoni e funerali di persone importanti, processioni e film da girare in città bisognerà mettere mano al portafoglio. Perpiessa, invece, la Federazione italiana di atletica leggera, che organizza ogni anno la maratona nelle strade romane. Stefano Clonati, direttore amministrativo produzione film della Cecchi-Gori. «Era ora. Sono anni che, insieme all'Anica, tentavamo di mettere ordine in questo campo. A Milano, già da molto tempo, se si deve fare una ripresa in città si prenota il vigile, si lavora e poi arriva la fattura. A Roma se chiedi assistenza non arriva perché manca il personale e bisogna sempre arrangiarsi. Certo però 25.000 lire l'ora mi sembra un po' caro, noi, di solito, lavoriamo per dieci ore di fila, quindi la spesa sarà alta».

ufficio stampa della Federazione nazionale di atletica. «Innanzitutto bisogna capire che cosa vuol fare l'amministrazione comunale di Roma per promuovere lo sport, dopo, allora, si potrà parlare dei vigili. Pagheremo non pagheremo? Staremo a vedere cosa succede, prima bisogna decidere se si vuole fare la maratona cittadina del '92. Comunque di solito questa manifestazione sportiva si organizza insieme al comune, che non dà dei soldi ma dei servizi, quindi il Campidoglio, ad esempio, potrebbe partecipare alle spese fornendo i vigili, i fondi «largiti» dagli sponsor non coprono mai tutti i costi». Valerio Calderano, direttore della società di trasporti «Franzolini». «Se serve a mettere ordine nel settore, pur pagando, allora ben venga. Attualmente, per fare un trasloco in centro o in una zona dove è necessario che i vigili transennino un spazio per lo scarico, bisogna chiedere l'autorizzazione con molto anticipo. Una disposizione, questa, che non coincide mai con i rapidi tempi di lavoro, e quindi il solito siamo costretti a fare i traslochi di notte». Doa Luca Zecchetto, un prete di Santa Croce in Ge-

rusalemme. «Avranno le loro buone motivazioni per proporre una simile soluzione. Forse ci sono troppe richieste, oppure c'è bisogno di risanare i bilanci. Non mi sembra errata, questa presa di posizione. Due ore di processione ci costeranno 50.000 lire, non è poi molto». Frate Paolo, della comunità di San Sebastiano fuori le mura. «Noi che amiamo il vigile quando c'è un funerale o un matrimonio importante. Certo ce ne sarebbe sempre bisogno, perché ogni giorno arrivano migliaia di turisti e spesso i pullman intralciano il traffico. Non so cosa dire, forse da oggi il vigile lo pagheranno gli sposi, comunque su questa nuova disposizione deciderà sicuramente la prefettura di zona, ossia la riunione mensile dei parroci». Gianni Battistoni, presidente dell'Associazione commercianti di via Condotti. «Tutto sommato è una soluzione positiva. È giusto che si paghi una prestazione straordinaria quando ci sono delle manifestazioni organizzate dai privati. Il tariffario, però, non mi sembra pertinente. Avrei preferito cover pagare una tassa, come ad esempio quella per l'occupazione di suolo pubblico, e non 25.000 lire l'ora».

Assistenza Sulle farmacie contro Cgil-Regione

Aumento del numero delle farmacie, definizione della lista delle medicine indispensabili, attivazione di studi statistici sanitari sul consumo, le modalità e i criteri d'uso dei farmaci, avviamento di campagne di informazione per la cittadinanza: sono queste le proposte avanzate dalla Cgil del Lazio per tentare di risolvere il problema dell'assistenza farmaceutica nella capitale. «Ogni anno i cittadini devono assistere alla scandalosa sceneggiata di settembre sulla spesa dei medicinali», ha spiegato in una nota Ubaldo Radicioni, segretario regionale Cgil, che attribuisce alla Regione la responsabilità della situazione. «L'appello del sindaco Carraro che chiede all'assessore regionale Cerchia una verifica dei conti farmaceutici - ha detto ancora Radicioni - potrà avere una risposta solo se verranno prese in considerazione e realizzate le nostre proposte. Altrimenti vorrà dire che anche questa presa di posizione di Carraro non è che un ulteriore atto della solita sceneggiata». (Nella foto, attesa per l'apertura di una farmacia)

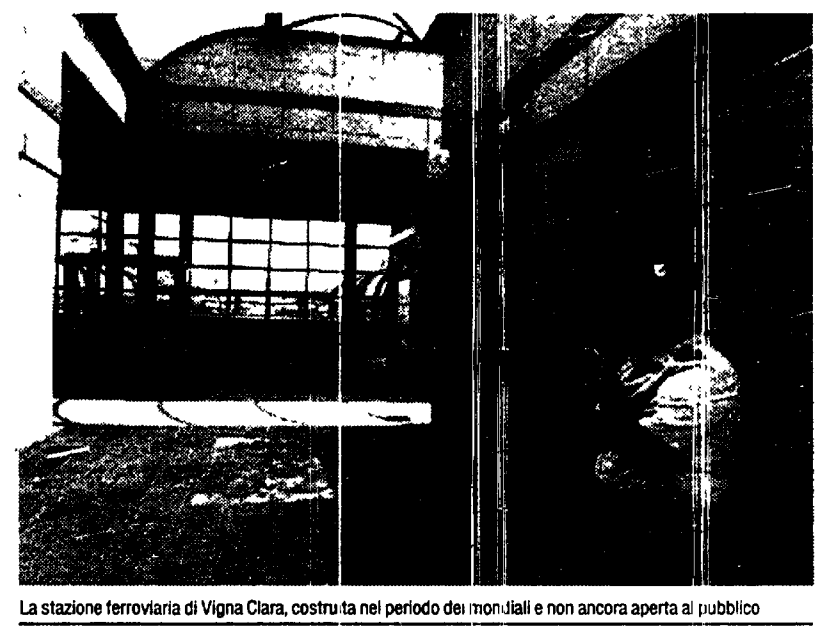


Disponibili 500 miliardi per completare l'anello ferroviario, ma è tutto fermo dai Mondiali Le Fs: «Siamo perplessi sulle linee metropolitane, intralciano l'alta velocità»

Stazioni pronte però mancano i treni

L'anello ferroviario non sarà un circuito di lenti trenini. E neppure una specie di Grande raccordo anulare su ferro. Somiglierà di più a una tangenziale e a una metropolitana veloce di superficie. Con un'immagine: il cerchio si trasforma in un insieme di segmenti. Questo, almeno, a sentire la risposta delle Ferrovie dello Stato al Comune, che da tempo sollecita il completamento e l'avvio della gestione dell'anello antifrattico su rotaia. Esiste infatti già una linea che collega da est verso nord le stazioni Tiburtina, Tuscolana, Ostiense, Trastevere, San Pietro e Monte Mario. Manca invece, ancora, il tratto ferrato tra San Pietro, Tor di Quinto e Vigna Clara. Due stazioni nuove, all'Olimpico e alla Farnesina, sono pronte dal periodo dei Mondiali. Ancora però non sono entrate in funzione. Perché tutti questi intralci e ritardi? Il pomo della discordia riguarda la gestione della

rete urbana. Ma c'è anche chi ha pensato che i terreni delle Ferrovie potessero far gola a qualcuno. Le Ferrovie, ieri, smentiscono ogni addebito: «Non si vuole so o posare i binari, non si chiedono soldi, non si chiedono terreni ma si vuole costruire su aree che già sono di proprietà delle Fs». Allora qual è il problema? Secondo piazza della Croce Rossa la disputa sull'anello ferroviario è male impostata. «In quanto - si dice - non è tanto necessario ai passeggeri viaggiare in tondo, ma penetrare nella città. La situazione attuale degli snodi ferroviari richiede oggi che un pendolino, quando arriva ad alta velocità a Settebagni, non perda minuti preziosi per raggiungere il centro». Allora l'anello sarà abbandonato per fare largo ai pendolini? Alt, le Ferrovie non dicono questo. Anzi, specificano: «Il nuovo fascio privilegiato di binari dovrà ottimizzare il sistema integrato dell'alta velocità, i treni regionali e metropolitani, quelli merci, i locali». I soldi per la realizzazione dell'anello ci sono, 500 miliardi per realizzare 29 chilometri di strade ferrate già disponibili nel pacchetto dei 4.500 miliardi che le Ferrovie hanno destinato all'ammmodernamento e al potenziamento della rete del Lazio (Linea est per i merci, alta velocità verso Napoli, nuovo scalo a Settebagni). Le Fs ora chiedono al Campidoglio quanti e quali treni urbani sono necessari. Per quelli che saranno indicati le Ferrovie si dicono disponibili a un contratto di servizio con l'amministrazione comunale, compreso un contributo da versare per la gestione. È quanto già succede a Milano. A Roma però «restano perplessità generali sulla gestione dei trasporti metropolitani», aggiungono le Ferrovie.



La stazione ferroviaria di Vigna Clara, costruita nel periodo dei mondiali e non ancora aperta al pubblico